

Potere e pandemia

Power and Pandemic

Settimio Luciano*

Il percorso di Prospettiva Logos è dedicato a una riflessione su potere e pandemia attraverso la rilettura di alcune istanze del pensiero di Foucault (anche se non tratta direttamente del tema del contagio), e tramite quanto può offrire la teologia in rapporto al modo d'affrontare e vivere la pandemia alla luce della fede in Cristo.

The path of Prospettiva Logos is dedicated to a reflection on power and pandemic through the re-reading of some instances of Foucault's thought (even if it does not deal directly with the theme of contagion), and through what theology can offer in relation to the way of approaching and living the pandemic in the light of faith in Christ.

In questo periodo legato al vivere la tragedia della pandemia, spesso si sono intersecate le questioni della gestione del potere per governare e limitare le libertà individuali. Per approfondire questo può essere preziosa la riflessione del prof. Giorgio sul pensiero di Foucault (anche se non tratta direttamente del tema del contagio) divisa in tre nuclei fondamentali: sapere, potere e la questione della soggettività. La “stanza”, come la chiama l'autore, su cui va concentrata l'attenzione, seppure l'argomento sia collegato al precedente e successivo discorso, è quella riguardante il potere. La rilettura derridiana sottolinea l'aspetto di divieto e repressivo del potere con la conseguenza di un timore dello stesso nei confronti del sapere e della verità. Il filosofo francese non si ferma, naturalmente solo a ciò, ma fa emergere il fatto che il potere è in realtà legato a una rete, è circolare fra vari gruppi in una sorta di lotta e in tal senso non appartiene, in senso stretto, a nessuno o a nessun ente in particolare. Il potere appare legato alle relazioni che si stabiliscono e interagiscono fra loro: è il dispositivo e cioè una rete, un insieme di istituzioni, di regole, di strutture, di discorsi e altro ancora, dove sapere e potere si condizionano vicendevolmente. La verità è interpretata in rapporto a tutto il regime di potere con cui è relazionata. Anche nel presentare il soggetto, il Giorgio sottolinea i rapporti di forza che vibrano in ognuno per cui l'individuo può essere interpretato come un “effetto del potere”. Segue una disamina breve ma approfondita di varie forme di potere (come quella del potere disciplinare e quella del potere governamentale) e il far notare che comunque c'è sempre il soggetto libero: i rapporti di potere

* Docente di Filosofia presso ITAM-PIANUM e ISSR Toniolo Pescara.

possono vigere solo fra soggetti liberi perché se uno è a totale disposizione dell'altro, non vi è più un rapporto di potere. Con ciò l'etica non può essere messa da parte.

Il teologo Paradiso offre una riflessione concernente il ruolo della teologia come servizio interpretativo rispetto all'attuale dramma della pandemia. Ciò che si propone, con un'espressione particolarmente efficace, è di passare dalla globalizzazione del dolore e del male a quella della salvezza nel Cristo. Tutto ciò all'interno di un'attenzione al dialogo interreligioso e al necessario sguardo ecologico lasciando emergere l'afflato universalistico che pervade il messaggio cristiano e lo sguardo cosmico della teologia che a esso s'ispira. L'autore, dopo aver esposto una serie di modelli di riflessione teologica del male e della condizione umana ferita dinanzi a Dio, espone alcuni temi teologici di confronto e di proposta che partono da espressioni del limite umano per giungere ad aprirsi al trascendente e alla novità evangelica. Essi sono: la solitudine, la fragilità, le paure e l'ansia, la cura e la progettazione socio-politica. Per quanto riguarda la prima, la solitudine, si parte da un contesto essenzialmente negativo a cui essa richiama, al fatto di indicare che l'uomo non è fatto per stare solo ma per vivere in comunione. La fede cristiana, con la sua esperienza di rivelazione, mostra come da tale negatività si possa giungere a un incontro col fratello e con Dio. Il teologo ha il compito di condurre la persona verso tale apertura al trascendente. La fragilità indica l'essere esposto dell'uomo al pericolo, alla caducità e alla dispersione in frammenti di se stesso. Ciò conduce al riconoscimento della illusorietà di ogni velleità prometeica con la conseguente volontà di potenza o ideologia dominatrice, per riconoscere la frattura originaria avvenuta fra l'uomo e Dio e aprirsi all'aiuto divino. Cristo è colui che ricomponde l'unità o armonia spezzata e che aiuta a superare paure e ansie. Il tema della cura diventa particolarmente rilevante nel contesto pandemico attuale, che richiama non solo all'aiuto, fisico e spirituale da donare a chi vive l'esperienza della malattia, ma anche al mutamento migliorativo di strutture sociali, aprendo l'uomo alla speranza dell'orizzonte escatologico. L'ultimo argomento è la progettazione socio-politica che la teologia, col suo peculiare contributo, trae dalla rivelazione per offrire criteri etici riguardanti la società e la persona in relazione, come quanto si trova estrinsecato nella dottrina sociale della Chiesa. Qui si apre il campo ai temi della teologia politica e non solo, alle questioni del transumanesimo, dell'origine e del fine vita. La teologia si pone come sprone per rivitalizzare gli sforzi sociali e tutte le azioni collaborative da attuare per sconfiggere assieme, in uno sforzo di maturità collettiva, il male della pandemia e dare la luce della fede e della speranza a un uomo stanco, disilluso, arrabbiato e ferito.